

23 settembre 2022

Proviamo a dare un primo quadro della situazione per orientare le disponibilità di aiuto.

Si tenga conto che la situazione è in continua evoluzione giorno per giorno.

SITUAZIONE

Intanto la viabilità: le strade principali sono tornate transitabili, compresa la fondovalle del Misa (strada arcevese) e quella del Nevola (corinaldese); sono però interdetti diversi ponti e varie stradine sono ancora coperte dal fango, ma allungando di qualche chilometro tutte le località della valle sono raggiungibili. Diversa è la situazione nelle zone di montagna dove ci sono alcune frazioni isolate (strada franata) ma non alluvionate (gli abitanti si sono autorganizzati collettivamente per affrontare l'emergenza) o città alluvionate come Cantiano, o comunque ferite come Cagli, Pergola e Sassoferrato che sono relativamente lontane rispetto alla Val Misa.

La situazione ad oggi è questa: il centro di Senigallia comincia a vedere un po' di luce ma i danni sono enormi dove fino a poche ore fa c'erano tante abitazioni, cantine, garage, attività economiche, ludiche e di socializzazione sommerse. Stessa sorte in tutta la media e bassa valle del Misa e del Nevola. Migliore la situazione in alta valle dove i due fiumi non sono straripati ma l'acqua, in discesa da strade e campi, ha comunque inondato diverse strutture e abitazioni poste nel fondovalle. La situazione più drammatica nelle località fluviali dei Comuni di Barbara, Ostra e Passo Ripe dove l'acqua mischiata con fango, tronchi, detriti, auto, biciclette, cisterne e quant'altro trascinava con sé, ha avuto l'effetto di una vera e propria bomba, andando persino a sfondare muretti, recinzioni e colonne! Non a caso la media valle è quella che ha pagato di più in quanto a numeri di morti. Tra i sopravvissuti la sorte non è migliore scendendo tra le varie località che arrivano fino a Senigallia, ma fanno meno notizia.

Non a caso stampa, autorità e protezione civile sono concentrati in due o tre località (Barbara, Pianello di Ostra e Senigallia) ma tutto l'entroterra senigalliese è nel dramma.

INTERVENTI

Sin dal primo giorno alcun* nostr* amic* e compagn* si sono attivat* per portare soccorso ed aiutare a tirare via il fango. Nei giorni seguenti si stanno man mano aggiungendo nuove disponibilità, dedicandoci così contemporaneamente al lavoro concreto, alla presa di contatti, alla lettura delle necessità, al reperimento di materiali, alla promozione di raccolta fondi.

Ad oggi nostri attivisti, amici e cantori della Comunanza Canora hanno contribuito a ripristinare alcune abitazioni, una scuola parentale, una merceria ed un mobilificio.

Grazie al sostegno di Solidarietà Autogestita abbiamo reso disponibile un generatore e all'occorrenza possiamo fruire di due gazebo ed una cucina da campo!

La necessità più immediata è quella di braccia, stivali di gomma, guanti, pale, carriole, scopettoni, spazzole di gomma (tira acqua), stracci e spugne. Inoltre servono idropulitrici e generatori (ancora diversi senza energia elettrica), mentre si sono rivelate pressoché inutili le pompe ad immersione in quanto i locali allagati sono sommersi da una melma putrida e l'unico modo per svuotarli è ricorrere all'autospurghi o ai secchi e tanto olio di gomito.

Insomma: la primissima esigenza è quella di tirare via acqua e fango dalle case e dagli ingressi delle stesse.

Gli sfollati al momento sono ospitati tra il seminario di Senigallia, amici e parenti. Ci risulta che varie strutture ricettive si siano messe a disposizione.

Punti di riferimento ufficiali la Caritas di Senigallia, la Croce Rossa e la Protezione Civile.

Migliaia e migliaia tra individui, gruppi e realtà associative si sono mosse domenica scorsa in forma spontanea.

Da inizio settimana la Protezione Civile osteggia l'arrivo di volontari: gli ingressi nelle zone maggiormente colpite sono limitati e controllati (con la motivazione di evitare sciacallaggi e inutili ingorghi di mezzi dove le strade sono tuttora coperte di fango ed i mezzi di soccorso rischiano di essere ostacolati). La realtà che abbiamo trovato è di decine (e la stima è per difetto) di abitazioni isolate e mai raggiunte dagli aiuti. Negli stessi borghi presidiati dallo Stato gli abitanti sono, di fatto, lasciati a sé stessi e chi riesce ad avanzare un po' nei lavori è solo grazie alla disponibilità di reti di aiuto. La politica che lo Stato attua attraverso la protezione civile e la militarizzazione delle strade è sempre la stessa, e cioè prendere a pretesto delle emergenze e delle necessità reali per dire alla popolazione: <<Fermi tutti, voi non siete in grado di fare nulla di buono e se ci provate rischiate di farvi male e intralciate noi che invece siamo esperti e preparati apposta per proteggervi>>. La realtà invece è sotto gli occhi di tutti coloro che vivono questa situazione drammatica: persino dove maggiori sono stati i danni ed i lutti, ad una settimana di distanza, non sono ancora arrivati aiuti concreti per sistemare casa.

La protezione civile fa ciò che può, nessuno discute i mezzi e la preparazione di cui dispone né l'umanità dei suoi volontari, ma non può arrivare dappertutto contemporaneamente. Il punto non è l'efficienza ma l'utilizzo politico a fini autoritari. Il punto è l'infantilizzazione della popolazione che viene resa incapace di intendere e di volere a tutto vantaggio della delega in bianco ad un potere precostituito. I fatti dimostrano invece che chi può contare su amici e parenti è molto più avanti nel ripristino dell'abitazione rispetto a chi sta aspettando l'intervento pubblico.

Da parte dei Comuni e delle realtà associative dove stiamo operando si coglie una maggiore capacità di comprendere i problemi reali ed immediati di questa situazione, affrontarli seriamente quando possibile o almeno riconoscerli senza creare intoppi.

Punti di riferimento che si organizzano al di fuori (ma con l'assenso) della macchina stato-clericale sono il CSA Arvolutura (situato di fronte al casello di Senigallia, zona colpita), le Brigate Volontarie per l'Emergenza e le Brigate di Solidarietà Attiva. Con queste ultime stiamo collaborando nello scambio di informazioni e strumenti pratici.

Sul fronte USI-CIT abbiamo Solidarietà Autogestita che oltre a fornirci dispositivi e strutture ha avviato una raccolta fondi nazionale, e l'attivazione di Firenze, Perugia, Roma e Fermo-Macerata per la consegna di cibo, vestiti, attrezzi e forza lavoro.

PROSPETTIVE

Come Unione Contadina sez. Misa-Esino, insieme all'A.P.S. Pianeta ALBERTA ed alla Comunanza Canora abbiamo lanciato una raccolta fondi straordinaria. Varie sezioni USI del Centro Italia, nonché realtà come Casa Galeone stanno lanciando l'idea di fare aperitivi di finanziamento. Molti gruppi di canto sociale e popolare vogliono contribuire. Le nostre realtà locali stanno organizzando un pranzo di fine vendemmia a Morro tra lavoratrici e lavoratori della terra: sarà un'altra occasione di finanziamento.

I primissimi soldi saranno destinati alla copertura delle spese vive dei soccorsi. Tutti gli altri saranno devoluti alla causa degli alluvionati con modalità che saranno non solo trasparenti ma anche partecipative. Ad oggi, con i piedi e la testa letteralmente nel fango non siamo in grado di decidere come destinarli ma

man mano che passano i giorni e si accrescono i contatti e la conoscenza con le vittime, ci si delinea un po' di più la tipologia di esigenze. Potremmo devolverli ad alcune famiglie, e chiunque può immaginare quanto ce ne sia bisogno, oppure potremmo usarli con finalità collettive, e su questo ci stiamo orientando.

Potremmo cioè usare i fondi per contribuire alla nascita o rinascita di luoghi di aggregazione, socialità e cultura: ogni quartiere, ogni località, ogni borgo aveva circoli, associazioni e strutture sportive. Laddove si sono salvati, come nel caso di Pianello di Ostra, stanno fungendo da luogo di raccolta delle necessità delle vittime e come mensa collettiva per abitanti e volontari; la stessa cucina del circolo, esistente grazie ad una sagra, è gestita da abitanti e volontari sin dal primo giorno; ora si prospetta, a brevissimo, la presa di controllo della stessa da parte di Croce Rossa o Protezione Civile: chi ha vissuto la militarizzazione e la vergognosa disumanizzazione del campo di piazza d'armi a L'Aquila sa perfettamente cosa ciò significherebbe in termini psicologici e relazionali. Facciamo di tutto affinché un aiuto resti un aiuto e non diventi occasione per l'ennesima manipolazione!

Altra opzione potrebbe essere usare i fondi raccolti verso progetti popolari ed autogestiti di ricerca ed attuazione di messa in sicurezza del territorio: a nessuno sfugge come la tragedia sia il risultato della coincidenza di più fattori quali il riscaldamento climatico, lo sfruttamento dissennato dei terreni e l'incuria. È evidente che costruire affianco ad un torrente, per di più con cantine e garage al di sotto del livello del greto, sia stata un'idiozia completa ma ormai le case ed i capannoni ci sono: o si buttano giù o si fa manutenzione, dragaggio e pulizia del fiume (in forma ecologica e non certo devastando la vegetazione). Il progetto delle vasche di espansione è vecchio di 35 anni: se ci fossero state forse non staremmo a contare i morti, ma siamo sicuri che oggi sia un progetto valido? L'agricoltura intensiva e industriale uccide il terreno, che diventa materiale inerte; assistiamo a mesi di siccità e poi all'improvviso in poche ore cade l'acqua di sei mesi (!!); la terra non assorbe e l'acqua scorre via, inutile ai campi e dannosa per chi sta in basso. Dovremmo insistere per ottenere ovunque un'agricoltura rigenerativa: non è solo un fatto etico e di salute (che a parole è la cosa più importante) ma anche un fattore di sicurezza. Magari si potrebbe pensare a tanti laghetti (come ce ne sono a centinaia in Romagna) con la funzione di raccogliere le acque piovane e riutilizzarle poi nei periodi di siccità. Insomma: di soluzioni se ne possono trovare tante, piccole, diffuse ed alla portata di tutte le comunità. Bisogna finirla una volta per tutte di correre dietro a grandi opere inutili, costose e dannose: le paghiamo tutt* con le tasche e con la salute ad esclusivo vantaggio di pochi speculatori (definizione eufemistica: ognun* vada a sensibilità e fantasia propria). Le spese collettive vadano al bene ed alla vera sicurezza collettiva!

Vi terremo aggiornat* e rendiconteremo l'utilizzo di quanto ci state generosamente affidando.

Un grazie sentito a ciascuna e ciascuno di voi!!Contadine Contadina

15 dicembre 2022

Sono passati 3 mesi dalla drammatica alluvione che ha colpito la nostra zona.

La situazione di prima emergenza è risolta. I problemi no.

Il fango non è più nelle case ma restano le vittime, tra cui una ragazza dispersa, i danni, la rabbia e la paura.

Tanta paura: per chi è sopravvissuto a due alluvioni in otto anni, ogni volta che piove con insistenza torna l'incubo. Paura che ben comprende chi ha vissuto un forte terremoto: ad ogni rumore, ad ogni vibrazione

arriva il cuore alla gola e lo sguardo cerca i lampadari prima ancora di un riparo, perché i lampadari oscillando o meno ti fanno capire se sta partendo una nuova scossa o se sei vittima di un inganno percettivo. Alla stessa maniera quando piove lo sguardo, l'udito ed il pensiero tornano immediatamente a quel rivolo che ti scorre di fianco casa e che all'improvviso può diventare gigante. E chi abita in Val Misa ha fatto il bis: prima l'alluvione del 15 settembre e poi il fortissimo terremoto del 9 novembre (chi scrive ha perso casa con la sequenza sismica tutt'ora in atto).

E la rabbia: per la mancata allerta (arrivata giusto in tempo a Senigallia città per fare salire ai piani alti le persone ma mai arrivata nella media valle, se non tramite passaparola tra abitanti che cominciavano ad avere notizie su quanto accadeva a monte già 2-3 ore prima), per i ritardi nella costruzione di vasche di espansione (progettate negli anni '80 ed una sola in fase di realizzazione che peraltro, non terminata l'opera, ha contribuito ad allagare alcune case), per la mancata manutenzione del fiume e per l'impossibilità di prendersene cura direttamente (come invece avveniva fino ad alcuni decenni fa), per la fattezze di alcuni ponti stradali che fanno da tappo allo scorrere dei tronchi caduti, per la presenza sgradita di politici in cerca di passerelle mediatiche, per i tentativi di colpevolizzazione ricevuti da più parti (tipo: "eravate nel posto sbagliato al momento sbagliato"; ma chi ha dato il permesso di costruire lungo gli argini fino agli anni '90 visto che in questo caso non si tratta di abusivismo?).

Eppoi i danni: alle abitazioni, alle attività economiche, ai luoghi di aggregazione, alle strutture pubbliche (tanti ponti sono chiusi, aumentando i tempi e i chilometri di percorrenza, perché danneggiati e dovranno essere abbattuti e ricostruiti) e quelli incalcolabili all'ambiente ed alla salute pubblica (nessuno sa bene cosa sia stato riversato nei campi ed in mare tra diserbanti e concimanti chimici, solventi, vernici, derivati del petrolio e -sia mai- eventuali residui di eternit non smaltiti regolarmente).

Per quanto riguarda il nostro intervento come Unione Contadina, assieme all'aps Pianeta ALBERTA ed alla Comunanza Canora, abbiamo portato soccorso a 5 abitazioni, 3 attività economiche (una merceria, un mobilificio ed una falegnameria) ed 1 scuola parentale. Abbiamo dato in prestito 1 generatore (fornitoci da Solidarietà Autogestita), distribuito beni di prima necessità, messo a disposizione braccia, attrezzi e dispositivi da lavoro.

Abbiamo ricevuto il sostegno logistico del Circolo ACLI di Roncitelli.

Per 2 interventi ci siamo coordinati con le Brigate di Solidarietà Attiva.

Alcuni beni ricevuti non sono stati distribuiti in quanto non necessari vista la sovrabbondanza di aiuti arrivati da ogni dove. In particolare: cibo a lunga conservazione è stato riconsegnato ad USI-CIT Perugia che lo ha rimesso nelle disponibilità di Trasimeno Solidale, mentre alcune coperte e capi di abbigliamento sono ancora nelle nostre disponibilità in quanto potrebbero servire in questa fase di calo dell'attenzione; qualora dovessero esserci delle rimanenze concorderemo con Solidarietà Autogestita la restituzione o il dono ad altre situazioni di necessità.

Da sottolineare che su segnalazione siamo intervenuti presso una casa con falegnameria presso Passo Ripe: a distanza di un mese dalla tragedia eravamo i primi (insieme alle BSA per gli iniziali 3 giorni di aiuto) a portare soccorso in quella drammatica situazione, dove il tempo pareva essersi fermato al 15 settembre! Il nostro intervento per liberare i capannoni da fango, materiali vari e macerie è durato diverse settimane. Altre attività isolate rimanevano ancora in abbandono. Questo per ricordare, se ce ne fosse bisogno, l'importanza della solidarietà popolare a fronte di narrazioni che avrebbero voluto il solo intervento istituzionale come risolutivo. Parlate con gli alluvionati di Cantiano o della Val Misa e sapranno essere molto più espliciti di queste parole!

Sul fronte economico e progettuale abbiamo raccolto i fondi finora giunti (come da bilancio provvisorio riportato sotto) e contribuito noi stessi con il “pranzo delle vendemmiatrici e dei vendemmiatori” tenutosi in piazza a Morro d’Alba. Ci siamo rimborsati le spese per gli attrezzi da lavoro e quelle auto per il prelievo del generatore e per i concerti di finanziamento (gratuiti) tenuti a Roma e a Casa Galeone; tutti gli spostamenti verso/da le zone alluvionate e verso/da il magazzino di Roncitelli sono state a nostro carico.

Proficuo lo scambio di idee e la raccolta delle istanze provenienti dalle persone alluvionate: restie a qualsiasi contaminazione, manipolazione e strumentalizzazione partitica, si sono costituite in coordinamento. Tra le varie iniziative messe in cantiere, una ricerca popolare conoscitiva sullo stato del fiume, la manutenzione dello stesso (comune la critica a leggi e burocrazie che impediscono il secolare rapporto “ecologico” tra umani e ambiente circostante -in particolare la vegetazione fluviale- quando raccogliere legna significava trarre reddito e salvaguardare in salute quella fonte di reddito; la manutenzione ora è appannaggio di pubbliche amministrazioni che non fanno i lavori ordinari, e di imprese che a loro occorrenza tagliano tutto indistintamente), le vasche di espansione e lo stato dei campi e dell’agricoltura. Incontri pubblici si stanno tenendo anche sul tema del “contratto di fiume”. Ci sembra che temi e sensibilità siano vicini ai nostri. Vorremmo far convergere su questo il nostro contributo, anche economico, nella direzione di una custodia popolare autogestita del territorio. Vedremo se ce ne saranno davvero le condizioni.

Intanto: le Brigate di Solidarietà Attiva ipotizzano di finanziare ricerche sullo stato di salute dei terreni agricoli alluvionati, mentre le Brigate Volontarie per l’Emergenza stanno organizzando dei corsi sulla riforestazione urbana di Senigallia.

Continueremo ad aggiornarvi!

BILANCIO PROVVISORIO

Donazioni: 100€ (USI-CIT Roma), 100€ (USI-CIT Modena e Libera Modena), 20€ (Monteverde Laura), 10€ (Morasco Franca), 100€ (Stronati Paolo e Albani Stefania), 30€ (Mariani Alessandra), 600€ (USI-CIT Venezia), 768€ (pranzo vendemmiatrici), 47,60€ (Casa Galeone), 540€ (Villetta Social Lab Roma), 5€ (donazione privata Roma), 50€ (funerale Gentili Egidio), 308€ (Circolo Berneri Bologna), 30€ (Solidarietà Autogestita Modena)

Spese: 50€ (acquisto materiali + trasporto generatore), 100€ (rimborso auto Roma e Casa Galeone), 1€ (commissione postale)

Totale: 2557,60€

23 maggio 2023

(Mentre stavamo producendo il nostro terzo aggiornamento una nuova alluvione ha devastato la Romagna, il bolognese e parte del pesarese: siamo vicini alle popolazioni e nel nostro piccolissimo diano il nostro supporto, le nostre osservazioni, la nostra esperienza).

Sono passati altri cinque mesi dal nostro ultimo aggiornamento, quindi otto in tutto dal 15 settembre: come Unione Contadina Misa-Esino abbiamo mantenuto alta l'attenzione sugli effetti ambientali e sociali dell'alluvione.

Terminata la prima fase dell'intervento pratico abbiamo intensificato la nostra riflessione su come partecipare e supportare il territorio, definendo anche quale fosse il modo migliore per impiegare i fondi raccolti. Ci siamo inizialmente prefigurati tre opzioni: l'aiuto economico diretto a singoli nuclei familiari colpiti con cui eravamo entrati in contatto; il sostegno a circoli e centri socio-ricreativi del territorio; il supporto a realtà che si fossero attivate sui temi dell'auto tutela popolare del territorio e della cittadinanza attiva.

Abbiamo scartato la prima ipotesi in quanto unanimemente contrari ad una logica assistenzialista; non abbiamo portato avanti la seconda opzione perché, pur riconoscendo il valore sociale dei circoli – sia nella “normalità” in quanto spazi aggregativi, sia nella fase emergenziale in cui hanno svolto un ruolo di riferimento anche logistico per le popolazioni – abbiamo pensato che sarebbe stato più utile supportare percorsi più strettamente legati ai temi che l'alluvione stessa ha fatto emergere.

Siamo venuti in contatto con l'associazione di promozione sociale “Confluenze” in occasione di alcuni incontri pubblici organizzati da una rete di cittadini e realtà della valle con l'obiettivo di sensibilizzare e sviluppare senso critico intorno ai temi “gestione dei fiumi”, “gestione dei rischi”, “contratto di fiume”.

Lo scambio diretto con alcuni membri ha confermato una sensibilità comune alla nostra e una condivisione di sguardi: da circa 30 anni sono attivi sul territorio del fiume Misa e si occupano, attraverso iniziative culturali, attività didattiche ed organizzazione di eventi ed escursioni, di sensibilizzare e coinvolgere attivamente la popolazione nella cura dell'ambiente. In prima persona si occupano di mantenere tratti di fiume, e sostengono i singoli che si impegnano nel farlo. Abbiamo condiviso con loro le osservazioni da noi prodotte finora nei precedenti report, e trovato riscontro in chi su questi temi si interroga sicuramente da più tempo di noi.

Per queste ragioni ad oggi ci sembra opportuno convogliare le risorse (non solo) economiche finora raccolte per sostenere questo impegno. Da parte nostra non con un meccanismo esclusivamente di delega: manterremo un dialogo con l'associazione, cercando di incrementare uno scambio delle conoscenze da loro maturate, con l'obiettivo di diffondere sempre più le pratiche di autotutela popolare e la critica verso modelli di gestione sempre più insostenibili e pericolosi (dall'agricoltura industriale alla profilatura degli argini).

Continueremo ad aggiornarvi!

24 maggio 2023

Sulla manifestazione dei “comitati alluvionati”

Non abbiamo partecipato alla manifestazione di sabato 13/5 a Pianello di Ostra.

Nutrendo forti dubbi sulla stessa, ci siamo confrontati con l'associazione Confluenze la quale, ugualmente, non ha partecipato: in sostanza sono gli stessi comitati, sorretti da alcuni politicanti, che scesero in piazza a Senigallia per chiedere soldi e ruspe!

Detti comitati manifestano per un sistema di allerta rapido ed efficiente (e sta benissimo) e per i ristori economici (e pure sta bene dato che case e attività sono in luoghi inadatti ma pur sempre autorizzati da enti pubblici, che tanto poi non pagano i responsabili delle scelte ma sempre noi con tasse ed imposte).

Per il resto chiedono un commissario straordinario e procedure semplificate per i lavori di profilatura: l'opposto di ciò che sosteniamo! Noi puntiamo ad una custodia popolare del fiume che tenga conto delle esigenze naturali dell'alveo e del rapporto con le attività umane, questi invece chiedono una delega in bianco ad autorità create ad hoc per devastare tutto!

Qualche attenzione merita il binomio che per la prima volta fanno su alluvione e siccità, chiedendo che vengano costruite non solo delle vasche di espansione ma dei baccini che raccolgano l'acqua in eccesso per riutilizzarla poi per l'irrigazione dei campi. È ciò che sosteniamo anche noi ma se non viene fatta una critica al modello agricolo industriale questa soluzione sarebbe inutile: un conto è perseguire un'agricoltura sostenibile e rigenerativa ove gli agricoltori fruirebbero di tanti piccoli laghetti con acqua e sostanze organiche, un conto è disporre di qualche baccino con acqua fortemente inquinata da riutilizzare nelle coltivazioni industriali dei grandi proprietari. Nella migliore delle ipotesi ci troveremmo di fronte all'ennesimo finanziamento fatto ai neo latifondisti (vedi come funziona la PAC) per arricchire chi è già ricco e distruggere la piccola contadinanza, nella peggiore delle ipotesi sarebbe solo propaganda, clientela politica e dispersione di soldi in opere destinate a rimanere incompiute.

Senza una critica complessiva ed articolata, qualsiasi apparente miglioria diventerebbe un boomerang contro i poveri, l'ennesimo caso di Robin Hood al contrario, un'occasione per dilatare la forbice sociale. Abbiamo tutt* ben chiaro cosa sia la green economy senza la distruzione del capitalismo: arricchimento e glorificazione per i ricchi; impoverimento, inquinamento e colpevolizzazione per i poveri.

5 ottobre 2023

L'anno di interventi, confronti ed esperienza maturata sul campo hanno contribuito ad aumentare la nostra consapevolezza sulla complessità del problema. Rendiamo pubbliche le nostre osservazioni e le nostre istanze allargando ulteriormente lo scambio di idee e punti di vista sul tema agricoltura e del suo impatto sociale ed ambientale, organizzando l'iniziativa del 7 ottobre dal titolo: <<La casa è di chi l'abita, la terra di chi la lavora>>.

Intanto la cifra raccolta (2557,60€) è stata devoluta all'associazione "Confluenze".

L'impegno per una maggiore sicurezza del territorio e per la custodia consapevole e popolare dello stesso continua!

Unione Contadina (sez. Misa-Esino)